

Excalibur

APERÒ & DISCO-PUB

Venerdì 10 e sabato 11
NOVEMBRE
dalle 23.00 alle 5.00

DJ SET

MIMU
SILENTINOInfo: 079 517 75 61
Via Agostino Nizzola 31
CHIGGIognaUscita autostrada Faido
Ampio Parcheggio**«Si fa già abbastanza»**

BERNA La cyberdipendenza degli svizzeri, secondo gli esperti, si fa sempre più allarmante. Ma per Berna si fa già abbastanza. Due settimane fa il Consiglio federale ha infatti deciso di non elaborare un nuovo pacchetto di misure volto a combatterla.



LUGANO Il web per loro è una droga. Sono in aumento, anche in Ticino, i giovani che hanno una dipendenza da internet.

Costantemente connessi. Tra social, videogiochi, pornografia e gioco patologico. È l'universo degli internet-dipendenti, e la categoria più colpita, anche in Ticino, è quella dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni. «Il pericolo maggiore di questa dipendenza è che porta chi vi è affetto a una progressiva chiusura dal mondo cir-

costante. Fa emergere un'ansia sociale e aumenta il rischio di depressione», spiega a tio/20minuti Michele Mattia, psichiatra e presidente dell'Associazione della Svizzera italiana per i disturbi ansiosi, depressivi e ossessivo-compulsivi (Asi-Adoc). «Se si parla poi di giovani ancora in età dello sviluppo, la dipen-

denza da internet può impoverire l'evoluzione psicologica e neurocognitiva», continua Mattia. «Il cervello viene infatti condizionato dalla sostituzione progressiva e a volte quasi completa della realtà reale con quella virtuale». E se la realtà virtuale diventa il centro di tutto, vivere in società si fa insopportabile. «Sul web abbiamo l'illusione di avere una ricompensa immediata. Quello che vogliamo lo cerchiamo e lo otteniamo, senza un vero confronto. Questo genera

delle frustrazioni nella relazione con gli altri, perché non si è più in grado di interagire con le persone». Ma cosa si cela dietro questo trend? «Siamo in un periodo storico di grande precarietà esistenziale e in cui la tecnologia è onnipresente», sottolinea lo psichiatra. «Ci troviamo in una società che da un collettivismo durato secoli e secoli sta convertendo all'individualismo». Ad avere un suo peso è anche la dimensione familiare. «Se i rapporti sono disfunzionali i giovani tendono a rifugiarsi nella realtà virtuale». Ma è proprio lavorando sulla famiglia che si compie il primo passo per uscire dal tunnel. «È essenziale che all'interno del nucleo familiare vi sia una presa di coscienza rispetto all'esistenza della problematica», chiosa Mattia. Inoltre «genitori, fratelli e sorelle dovrebbero condividere dei momenti di disconnessione collettiva». La dipendenza da internet «è infatti un po' come quella dall'alcol: chi si disintossica non può andare a cena con persone che gli bevono vino davanti».

SIMONA ROBERTI-MAGGIORE

prospettivasvizzera.ch

Assicuratevi
di partecipare
subito!

Il vostro voto per rafforzare le PMI.

Elezione di
ballottaggio del
Consiglio degli Stati
19 nov. 2023

PROSPETTIVA
SVIZZERA

In piazza il 22 novembre

BELLINZONA Parti sociali unite e coese, in vista della manifestazione prevista in quel di Bellinzona il 22 novembre prossimo.

Oggetto dell'azione sindacale saranno le misure di risparmio proposte dal Governo cantonale lo scorso 18 ottobre e che toccheranno da vicino il personale pubblico.

Si è tenuta proprio oggi nella capitale cantonale una conferenza stampa congiunta a cui hanno preso parte il Vpod Ticino, l'Ocst e il segretario cantonale dei Sindacati indipendenti ticinesi (Sit). «La forza d'urto della piazza risulta necessaria affinché l'opinione pubblica sia a conoscenza degli scenari nefasti

che il taglio dei servizi e dei salari dei dipendenti pubblici produrrà nella società», chiosa il segretario cantonale dei Sit. «Siamo qui per avviare il movimento di opposizione ai tagli proposti dal governo che consideriamo pericolosi e sbagliati», spiega invece Xavier Daniel vicesegretario cantonale dell'Ocst. Giulia Petralli del Vpod conferma che dopo l'azione di piazza del 22 novembre, si pensa già alle strategie del «dopo»: «Valuteremo altre mobilitazioni, forse delle azioni simboliche, magari degli scioperi. Infine, una volta avvenuta la discussione parlamentare, dovremo valutare anche se fare uno o più referendum», conclude. ZAF

